Speciali

Maggio 2008, numero 58

Dove nasce il Nilo Azzurro, Etiopia © Antonio Politano

Nikon
At the heart of the image

Nital

Sommario

Editoriale
di Antonio Politano

03

Festival 2 / Intervista
Fotografia Europea 2008
& intervista a Elio Mazzacane

10

Inviati 2
Patrizia Traverso
Sabbia & Ghiaccio

17

Premi
World Press Photo 2008
Fotogiornalismo

04

Festival 3
ArtèFoto
Fotogiornalismo

13

Inviati 3
Jeffrey L. Rotman
Acqua

19

Festival 1
Vedere la normalità
FotoGrafia Roma

08

Inviati 1
Dario Lo Scavo
Fuoco

15

News
» Carl De Keyzer
» Tano Siracusa
» Alida Valli
» Piergiorgio Branzi

21

Editoriale

di Antonio Politano

Primavera, tempo di premi e festival. Torna, dopo l'annuncio di qualche mese fa, il doppio appuntamento (a Milano e Roma) con le mostre del World Press Photo, massimo riconoscimento nel campo del fotogiornalismo, con le immagini premiate nel 2008 (per il 2007): un giro del mondo tra guerre e bellezza, violenze e armonia, che ha visto premiati in questa edizione anche quattro fotoreporter italiani.

E torna, anche, il mega-festival fotografico italiano – FotoGrafia di Roma, 143 mostre, oltre 30 eventi, 100 location - dedicato, quest'anno, alla fotografia che «racconta il quotidiano», come strumento (migliore?) per la descrizione della vita di tutti i giorni, al raccontare la normalità in contrasto con la straordinarietà. Tanti nomi altisonanti e giovani emergenti; a noi piace segnalare soprattutto i lavori di **Leonie Purchas**, **Paolo Woods** e **Raffaela Mariniello**.

La rassegna Fotografia Europea di Reggio Emilia, giunta alla sua terza edizione, ruota attorno al corpo. Volti, ritratti, figure, individui, gruppi, uomini, donne, animali. Per l'occasione, a **Elio Mazzacane** - regista e fotografo, autore di immagini di ricerca influenzate dalla teoria del montaggio - Sguardi ha chiesto di raccontare la sua fotografia alla frontiera tra diverse sensibilità.

Il fotogiornalismo ha, anche in Italia (nelle Marche), il suo festival: ArtèFoto, dichiaratamente ispirato al notissimo Visa pour l'Image di Perpignan, con autori importanti come **Francesco Cito** e agenzie fotografiche meritorie come Noor e Panos Pictures.

Questo numero di Sguardi ospita, poi, tre inviati che si sono concentrati, nei loro lavori, su un elemento in particolare. Il fuoco, per **Dario Lo Scavo**, che con il suo oggetto – il grande vulcano, l'Etna – convive da sempre. La sabbia (del Sahara), prima, e il ghiaccio (dell'estremo sud dell'America Latina), dopo, per **Patrizia Traverso**, un mondo caldo e uno freddo, l'incontro con il deserto e la contemplazione di un ambiente agli antipodi. L'acqua, o meglio l'universo sottomarino, per **Jeffrey L. Rotman**, che con la sua personale macrofotografia mette in risalto dettagli di pesci e coralli, facendone opere quasi astratte, rappresentazioni più che descrizioni.

Le news segnalano i libri di due fotoreporter, il belga **Carl De Keyzer** con il suo Trinità - Storia, guerra, politica che raccoglie tre diversi lavori che si completano l'un l'altro, e il siciliano Tano D'Amico che in Altri Sud, riunisce le immagini in bianco e nero realizzate tra Messico, India, Cile e Perù. Poi, la quarta e ultima mostra della 7.24x0.26 Gallery di Milano sulle attrici italiane: dopo Monica Vitti, Virna Lisi e Silvana Mangano, è il turno della splendida **Alida Valli**. E infine lo sguardo elegante di **Piergiorgio Branzi**, a cui la Galleria Civica di Bolzano dedica la prima grande mostra antologica.

Buone visioni e letture, con Sguardi.

[Antonio Politano]

Premi

World Press Photo 2008

Fotogiornalismo

A Milano presso la **Galleria Carla Sozzani**, organizzata da Grazia Neri (fino al 25 maggio), e a Roma al **Museo di Roma in Trastevere**, organizzata da Contrasto (fino al 2 giugno) , vanno in scena le immagini premiate nel 2008 (per il 2007) dal massimo riconoscimento di **fotogiornalismo** al mondo, per l'appunto il World Press Photo, giunto alla sua **51a edizione**. Dal 1955, infatti, una giuria di esperti, scelti tra i personaggi più accreditati della fotografia, si riunisce per valutare le immagini inviate alla **World Press Photo Foundation** di **Amsterdam**: migliaia di scatti provenienti da ogni parte del mondo, proposti da fotogiornalisti, agenzie, quotidiani e riviste.

Le immagini più forti e significative di un intero anno vengono esaminate per il premio. Le fotografie dei vincitori sono inserite nel prestigioso **catalogo** e vengono **esposte** in tutto il mondo in importanti gallerie e musei. Si tratta di un'occasione unica per vedere raccolte le immagini più belle e rappresentative che hanno accompagnato, documentato e illustrato gli avvenimenti di questo ultimo anno sui giornali di tutto il mondo. La **mostra** World Press Photo è un documento storico che permette di rivivere gli eventi cruciali dell'anno. Il suo carattere internazionale, le migliaia di visitatori e l'interesse suscitato dall'evento nel pubblico specialistico e non, sono la dimostrazione del potere che le immagini hanno di trascendere le differenze culturali e linguistiche per raggiungere livelli altissimi e immediati di comunicazione. La mostra presenta le fotografie premiate nelle **10 categorie tematiche** in un tour mondiale con l'unico vincolo che tutte le immagini selezionate vengano esposte **senza** alcuna **censura**.

World Press Photo of the Year 2007
Tim Hetherington, UK, for Vanity Fair American soldier resting at bunker, Korengal Valley, Afghanistan, 16 September

2nd prize Spot News Stories
Roberto Schmidt, Colombia/Germany, Agence France-Presse
Kenya election unrest, Nairobi, 29-31 December

Foto dell'anno 2007 è stata proclamata l'immagine a colori del fotografo inglese **Tim Hetherington.** Mostra un soldato che giace sfinito nel bunker **Restrepo**, che prende il nome da un compagno del suo plotone ucciso dagli insorti, nella zona orientale dell'**Afghanistan**. L'immagine di Hetherington è parte di un reportage realizzato per **Vanity Fair**, premiato anche nella categoria **General News Stories**. Il presidente di giuria **Gary Knight**, fotografo e presidente dell'agenzia VII, commenta così la fotografia: "Questa immagine mostra la prostrazione di un uomo e la prostrazione di un'intera Nazione."

L'edizione del 2008 ha visto la partecipazione di **5.019 fotografi** che da **125 paesi** hanno inviato un totale di **80.536 immagini**, con un incremento del 12,5% rispetto al 2007. L'80% dei partecipanti ha scelto di partecipare al concorso mettendo direttamente **on-line** il proprio lavoro. Nella selezione finale sono stati premiati **59 fotografi** provenienti da **23 Paesi**: Australia, Belgio, Bulgaria, Canada, Cina, Colombia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Israele, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Russia, Sudafrica, Spagna, Stati Uniti, Svizzera,

1st prize Sports Action Singles
Ivaylo Velev, Bulgaria, Bul X Vision Photography Agency Freeride competitor Phil Meier chased by an avalanche, Flaine, France, 15 March

Ungheria, Zimbabwe. **Quattro** gli **italiani premiati** in questa edizione: **Francesco Zizola** (secondo premio storie nella categoria **Gente**, con un reportage realizzato per Internazionale che mostra i diversi aspetti della violenza in Colombia), **Simona Ghizzoni** (terzo premio foto singole nella categoria **Ritratti**, con il lavoro "La casa delle bambine che non mangiano" sui disturbi dell'alimentazione e sul lungo e difficile percorso di guarigione), **Stefano de Luigi** (secondo premio foto singole nella categoria **Arte**, con il progetto "Cinema Mundi", una narrazione appassionata e visionaria di un cinema poco conosciuto, vivissimo e in moto verso l'affermazione che spazia da Shanghai a Mosca passando per Teheran), **Massimo Siragusa** (secondo premio Storie nella categoria **Arte**, con il reportage sul tempo libero, un abbraccio fotografico ideale di tutta l'Italia, dal Trentino alla Sicilia).

La **distribuzione geografica** dei partecipanti è stata ancora più ampia dello scorso anno, con una notevole presenza al concorso di fotografi provenienti da Paesi del centro e sud America, che quest'anno hanno visto un incremento delle partecipazioni del 20% rispetto al 2007. Il 20% dei partecipanti a questa edizione provengono da paesi asiatici. La Cina, con 400 fotografi che hanno sottoposto il loro lavoro al premio, è il secondo paese dopo gli Stati Uniti, con 748 fotografi. Anche l'India, con 165 fotografi professionisti, ha avuto una buona presenza. Di seguito, l'elenco dei **fotografi vincitori**.

1st prize Contemporary Issues Singles
Brent Stirton, South Africa, Reportage by Getty Images for Newsweek Evacuation of dead mountain gorillas, Virunga National Park, Eastern Congo

WORLD PRESS PHOTO OF THE YEAR 2007

Tim Hetherington, UK, for Vanity Fair
American soldier resting at bunker, Korengal Valley, Afghanistan, 16 September

SPOT NEWS SINGLES

1-John Moore, USA, Getty Images
Assassination of Benazir Bhutto, Rawalpindi, Pakistan, 27 December

2-Bold Hungwe, Zimbabwe, Zimbabwe Independent
Opposition supporters flee the police, Harare, Zimbabwe, 18 February

3-Stephen Morrison, Canada, European Pressphoto Agency
Kenya elections aftermath: police chase looting protesters, Nairobi, 31 December

Honorable mention
Emilio Morenatti, Spain, The Associated Press
Rockets launched from Gaza City towards Israel, 22 May

SPOT NEWS STORIES

1-John Moore, USA, Getty Images
Assassination of Benazir Bhutto, Rawalpindi, Pakistan, 27 December

2-Roberto Schmidt, Colombia/Germany, Agence France-Presse
Kenya election unrest, Nairobi, 29-31 December

3-Mike Kamber, USA, The New York Times
Searching for missing soldiers, Latafiya, Iraq, 18 May

GENERAL NEWS SINGLES

1-Balazs Gardi, Hungary, VII Network/ Alexia Foundation
Afghan man holds a wounded boy, Korengal Valley, October

2-Stanley Greene, USA, Noor
Attack plan drawn in sand, Chad-Sudan border, January

3-Takagi Tadatomo, Japan
Victim of a gang attack, Nairobi, Kenya, 15 October

Honorable mention
Christoph Bangert, Germany, Laif
German Army sniper practice target, Kunduz, Afghanistan, 27 April

GENERAL NEWS STORIES

1-Balazs Gardi, Hungary, VII Network/ Alexia Foundation
The Valley - Operation Rock Avalanche, Afghanistan, October

2-Tim Hetherington, UK, for Vanity Fair
Battle Company, Afghanistan, September-October

3-Cédric Gerbehaye, Belgium, Agence Vu
Congo in Limbo

PEOPLE IN THE NEWS SINGLES

1-Yonathan Weitzman, Israel
Dress of an African girl caught in the Israel/Egypt border fence, 20 August

2-Carol Guzy, USA, Washington Post
Candlelight vigil for the Herring brothers, Silver Spring, USA, 13 January
3-Daniel Berehulak, Australia, Getty Images
Former Pakistani premier Benazir Bhutto at a press conference, 21 October

PEOPLE IN THE NEWS STORIES
1-Philippe Dudouit, Switzerland, for Time magazine
PKK fighters, Southern Kurdistan/Northern Iraq
2-Francesco Zizola, Italy, Noor for Internazionale
Violence in Colombia
3-Oded Balilty, Israel, The Associated Press
Nanjing 70 years after

SPORTS ACTION SINGLES
1-Ivaylo Velev, Bulgaria, Bul X Vision Photography Agency
Freeride competitor Philippe Meier chased by an avalanche, Flaine, France, 15 March
2-Frank Wechsel, Germany, Spomedis
Swimmers at Triathlon World Cup, Rhodes, Greece, 7 October
3-Miguel Barreira, Portugal, Record
Bodyboarder Jaime Jesus at Portuguese Championships, Nazaré, 16 December

SPORTS ACTION STORIES
1-Tim Clayton, Australia, Sydney Morning Herald
Land diving, Vanuatu
2-Fei Maohua, China, Xinhua News Agency
Sports portfolio
3-Chris Detrick, USA, The Salt Lake Tribune
Sports portfolio

SPORTS FEATURES SINGLES
1-Andrew Quilty, Australia, Oculi for Australian Financial Review Magazine
Children watch horses compete at Maxwelton races, Australia
2-Miguel Riopa, Spain, Agence France-Presse
Crew member collects sail after boat race, Valencia, Spain
3-Tomasz Gudzowaty & Judit Berekai, Poland/Hungary, Yours Gallery/Focus Fotoagentu, *Yoga performers, Varanasi, India*

1st prize Arts and Entertainment Stories
Rafal Milach, Poland, Anzenberger Agency Retired circus artists, Poland

SPORTS FEATURES STORIES
1-Erik Refner, Denmark, Berlingske Tidende
Copenhagen Marathon finish line, 18 May
2-Erika Larsen, USA, Redux Pictures for Field & Stream Magazine
Child hunters, USA
3-Travis Dove, USA
Skatopia

CONTEMPORARY ISSUES SINGLES
1-Brent Stirton, South Africa, Reportage by Getty Images for Newsweek
Evacuation of dead Mountain Gorillas, Virunga National Park, Eastern Congo
2-Zsolt Szigetváry, Hungary, MTI
Couple targeted in anti-gay violence wait for medical help, Budapest, Hungary
3-William Daniels, France
Father cares for his child suffering from malaria, Uganda

CONTEMPORARY ISSUES STORIES
1-Jean Revillard, Switzerland, Rezo.ch
Makeshift huts of immigrants, Calais, France
2-Lorena Ros, Spain, for Fundació La Caixa
Childhood sex abuse
3-Olivier Culmann, France, Tendance Floue for Guardian Weekend magazine
TV viewers

DAILY LIFE SINGLES
1-Justin Maxon, USA, Aurora Photos
Mui, a homeless woman with HIV and her son bathe in the Red River, Hanoi, Vietnam
2-Benjamin Lowy, USA, VII Network
Kabul market, Afghanistan
3-Vladimir Vyatkin, Russia, Ria Novosti
Choreographer Igor Moiseyev (100) and his wife Irina

DAILY LIFE STORIES
1-Pieter ten Hoopen, The Netherlands, Agence Vu
Kitezh, the invisible town, Russia
2-Carolyn Drake, USA, Panos Pictures
Mining town of Torez, Ukraine
3-Christopher Anderson, Canada, Magnum Photos for National Geographic Magazine
Israel and Palestina

PORTRAITS SINGLES
1-Platon, UK, for Time magazine
President Putin of Russia
2-Chuck Close, USA, New York Magazine
Artist Kara Walker
3-Simona Ghizzoni, Italy, Agenzia Contrasto
Chiara (21) at an eating disorder treatment center

PORTRAITS STORIES
1-Vanessa Winship, UK, Agence Vu
Rural school girls, Eastern Turkey

2-Benjamin Lowy, USA, VII Network for The New York Times Magazine
Iraqi detainees
3-Lana Slezic, Canada, Panos Pictures
Afghan women

ARTS AND ENTERTAINMENT SINGLES
1-Ariana Lindquist, USA
Girl in an anime character costume waits backstage before performing in a cosplay competition, Shanghai, China
2-Stefano de Luigi, Italy, D La Repubblica delle Donne
Actress on a film set, Buenos Aires
3-Qi Xiaolong, China, Tianjin Daily
Traditional storytelling at a Tianjin tea-house, China

1st prize Portraits Singles
Platon, UK, for Time magazine Vladimir Putin, President of the Russian Federation

ARTS AND ENTERTAINMENT STORIES
1-Rafal Milach, Poland, Anzenberger Agency
Retired circus artists, Poland
2-Massimo Siragusa, Italy, Agenzia Contrasto
Amusement parks, Italy
3-Cristina García Rodero, Spain, Magnum Photos
Spiritual healing, Venezuela

NATURE SINGLES
1-Fang Qianhua, China, Nangfang Dushi Daily/ Southern Metropolis Daily
An endangered plant at Wanzhou city garden sanctuary, China
2-Jeff Hutchens, USA, Reportage by Getty Images for CNN
Sedated polar bear, Kaktovik, Alaska, USA
3-Damon Winter, USA, The New York Times
Brooks Mountain Range, Alaska, USA

NATURE STORIES
1-David Liittschwager, USA, National Geographic Images
Magnified ocean life, off Hawaii
2-Paul Nicklen, Canada, National Geographic Magazine
Arctic ivory - hunting the narwhal, Nunavut, Canada
3-Paul Nicklen, Canada, National Geographic Magazine
Life at the edge, Arctic Ocean

1st prize Spot News Singles
John Moore, USA, Getty Images Assassination of Benazir Bhutto, Rawalpindi, Pakistan, 27 December

Festival 1

Vedere la normalità

FotoGrafia Roma

È tornato il **mega-festival** fotografico italiano dedicato, quest'anno, alla fotografia che «racconta il quotidiano». Nel nostro paese non c'è nulla di simile: 143 mostre, oltre 30 eventi, 100 location, questi i numeri di **FotoGrafia 2008**, la settima edizione del festival internazionale di Roma, diretto da **Marco Delogu**. Punto d'**incontro** e di **scambio** per il sistema internazionale della fotografia, vetrina per **proposte** interessanti ed innovative, occasione di **produzione** di mostre e iniziative speciali (eventi, premi, lecture), a Roma fino al **25 maggio**.

© Leonie Purchas

Un festival per raccontare la vita quotidiana: **"Vedere la normalità. La fotografia racconta il quotidiano"** è il tema ufficiale del festival, voler raccontare la **normalità** in contrasto con la **straordinarietà**, la fotografia come strumento (migliore?) per la descrizione della vita di tutti i giorni. Con un'attenzione particolare alla giovane fotografia emergente, alle esperienze artistiche contemporanee e alle ricerche più attuali.

Al **Palazzo delle Esposizioni** trova spazio un gruppo di

© Raffaela Mariniello, Big and little gadgets Colosseo, Roma

giovani fotografi, **Paolo Woods**, **Leonie Purchas** e **Lucia Nimcova**, tutti nati negli anni '70, che presentano tre mostre legate da un tema comune: la tendenza a occuparsi di argomenti e storie sempre più personali. Il lavoro di **Paolo Woods Il Far West Cinese** è un viaggio/inchiesta che insegue la caccia grossa del neo-colonialismo industriale della tigre d'Oriente nelle nuove terre di conquista africane; **Leonie Purchas**, dopo aver realizzato per FotoGrafia 2006 un diario di una famiglia romana, arriva al completamento del suo lavoro - che l'ha portata in giro per il mondo, da Cuba a Londra, condividendo totalmente la vita dei nuclei familiari che la ospitavano - indagando sulla sua famiglia con la mostra **In the Shadow of Things**. **Lucia Nimcova**, vincitrice del primo **Premio Internazionale FotoGrafia - Baume & Mercier**, presenta il lavoro che ha realizzato proprio grazie al Premio. Partendo dal tema scelto **Una storia del mio mondo**, la Nimcova integra sue visioni personali e foto d'archivio, un mosaico complesso e vivissimo che attraverso le piccole storie della sua città natale, Humenne, riesce a mettere luce su un'epoca passata e tuttavia ancora presente.

Il Palazzo delle Esposizioni ospita anche la nuova produzione di **Gabriele Basilico**, quest'anno protagonista della **Commissione Roma-FotoGrafia Alcatel-Lucent**, il progetto che per eccellenza caratterizza il Festival ogni anno, presenta un lavoro sul fiume Tevere che", per il particolare colore che riprende nelle nuove fotografie di Roma, si rifà alle atmosfere dei due più importanti lavori del fotografo milanese: **Bord du mer** sui porti della Normandia e **Beirut 1991**. L'annuale assignment del festival, sponsorizzato da Alcatel-Lucent, è inoltre accompagnato dalla mostra collettiva **Roma**, che affianca più fotografi fra cui **Graciela Iturbide**, **Tim Davis**, **David Farrell**, **Pieter Hugo**, **Raffaela Mariniello**, **Milton Gendel, Miguel Rio Branco, Guy Tillim, Paolo Ventura**, **Shi Guorui** e **Claudia Jaguaribe**, per uno sguardo internazionale e inedito sulla Città Eterna.

La tragedia politica della Birmania Myanmar è presentata al **Museo di Roma in Trastevere** da **Orit Drori**, con la mostra **Burma (Between Us Remember Me Always)**, attraverso un viaggio intrapreso dalla fotografa israeliana prima della brusca chiusura delle frontiere, dalla città fino

© Paolo Woods, Republic of the Congo, Brazzaville, June 2007

© Gabriele Basilico, Roma 2007 Ponte dell'industria

alle campagne più povere, seguendo un camion che porta un intero teatro in giro per il paese, per poi fotografare lutti e matrimoni. **Daniele Dainelli** con la mostra **Tokyo in eclisse** si concentra invece sulla sua personale visione della metropoli giapponese. Dainelli è presente anche nella collettiva **Solo in Italia**, assieme a **Francesco Cocco, Lorenzo Cicconi Massi** e **Massimo Siragusa**, per raccontare quattro diversi momenti del nostro paese, quattro stagioni della nostra vita: l'inverno delle periferie e delle nuove comunità etniche; la primavera delle piazze dell'Italia di provincia; l'estate della villeggiatura e degli spazi industriali vuoti; l'autunno del Mediterraneo, fatto di spiagge e alberi da cercare e da salvare.

In occasione del 40° anniversario della nascita della **comunità di Sant'Egidio**, FotoGrafia rinnova una collaborazione sempre più consolidata negli anni e che ha dato modo al Festival di spingere il proprio sguardo in quei paesi dove la comunità opera, con i reportage di **Riccardo Venturi, Primero Dios!** e di **Giuliano Matteucci**, **Abitare Conakry**, realizzati rispettivamente nel Salvador e nella Guinea Conakry.

La **Galleria Nazionale d'Arte Moderna** presenta la mostra di **David Perlov**, uno dei più significativi artisti visivi israeliani, famoso documentarista, conduce in parallelo alla sua lunga carriera cinematografica una ricerca in campo fotografico incentrata su una quotidianità che si fa riflesso della condizione di vita di un intero paese. Perlov fotografa in maniera continua i luoghi delle sue giornate: il suo studio, il caffé sotto casa, i suoi familiari e gli sconosciuti che passano davanti ai suoi occhi, componendo un grande mosaico esistenziale basato sul racconto parallelo della vita tra Tel Aviv e Parigi. Oltre alla mostra di Perlov, la Galleria presenta anche la mostra **Passanti** di **Rossella Bellusci**, una ricerca sulla luce in base alle sue trasformazioni percettive.

Patrizio Esposito, dopo averci fatto vedere il Libano attraverso gli occhi dei giovani fotografi palestinesi della scuola di Mar Elias, presenta alla **Project Room Villa Glori** i lavori fotografici e video dei protagonisti della lotta per l'autodeterminazione del **popolo saharawi**, che segue e supporta da vicino dal 1991. L'impegno a cercare un'esposizione mediatica, per dare dei volti e dei nomi alle vittime di un'occupazione che si è sempre cercato di passare sotto silenzio, ha trasformato la fotografia in un elemento essenziale per la resistenza del popolo saharawi, che guarda se stesso e si fa guardare trovando così uno sbocco costruttivo alla propria esigenza di testimonianza.

Tra i **progetti speciali**, dopo le ricerche lungo il litorale, la via Appia e la Sabina presentate nel 2007, segnaliamo il lavoro sul territorio laziale partito quest'anno da un workshop, condotto da **Olivo Barbieri** e **David Farrell** per dar vita alla mostra collettiva **Il cammino della via Francigena** percorsa in passato da migliaia di pellegrini in viaggio per Roma, che vede esposti insieme ai loro progetti sulla via Francigena quelli dei dieci partecipanti al workshop.

Infine, sempre più ricco il programma del cosiddetto **Circuito del Festival** che attraverso il coinvolgimento delle gallerie d'arte, degli istituti di cultura, delle accademie e dei luoghi altri della fotografia (locali, scuole, bar, librerie) diffonde per tutta la città una vera e propria primavera della Fotografia, con nomi – tra i tanti altri – come **Alexandra Boulat**, **Patrizia Saverese**, **Franco Pagetti**, **Emiliano**

© Orit Drori, Campagna birmana, il funerale di un monaco - Burm

© Giuliano Matteucci (Guinea), abitare Conakry - Guinea, living

Festival 2 / Intervista

Reggio Emilia, Fotografia Europea 2008
Fotografar Sirene, quel che non esiste
Intervista a Elio Mazzacane

Il 30 aprile si è aperta a Reggio Emilia, Fotografia Europea 2008, a cura di **Elio Grazioli**, dal titolo **Umano troppo umano, l'immagine tattile dei corpi / il corpo tattile dell'immagine**. La terza edizione della rassegna annuale di fotografia internazionale (mostre fino all'8 giugno) è dedicata al controverso concetto di **corpo** indagato nelle sue molteplici e a volte radicalmente opposte accezioni.

Dal corpo **esibito**, trasformato dal rinnovato culto della forma fisica e del bel vivere in strumento malleabile di piacere e performance; al corpo **post-tecnologico**, che fa i conti con i nuovi media, la virtualità e l'interconnessione. Dal corpo **tormentato** e consunto, straziato ai limiti del tollerabile da nuove guerre, nuove armi, nuove malattie, nuove miserie; al corpo **inerte**, sezionato, oggetto della ricerca scientifica che lo analizza e lo studia con distacco oggettivo. Per arrivare al corpo stesso dell'**immagine fotografica**, un corpo che negli anni si è evoluto e modificato quanto quello umano, facendo proprie nuove tecniche, nuovi materiali, nuovi supporti, fino all'apparente immaterialità della **digitalizzazione**.

In un vasto programma articolato in oltre un centinaio di eventi - tra mostre, workshop, lectio magistralis e spettacoli- sono esposte alcune personali, tra cui quelle di **Bettina Rheims**, **Raoul Hausmann**, **Paolo Gioli** e **Jorge Molder**, e quattro **produzioni dedicate**, firmate da quattro artisti europei: **Erwin Olaf** (Olanda), **Ann-Sophie Sidèn** (Svezia), **Antoine D'Agata** (Francia) e **Aneta Grzeszykowska** (Polonia).
Anche quest'anno tra le opere esposte trova spazio una selezione dedicata a progetti speciali di ricerca fotografica. Tra questi, quello del fotografo e regista **Elio Mazzacane**, autore di una galleria di scatti ispirati al romanzo di **Laura Pugno** "Sirene"; **Romina Marani** lo ha intervistato per Sguardi.

R. Hausmann, Nu de dos sur une plage, 1927-1933 (circa)
Yves Bresson, © ADAGP, Courtesy Musée d'art Moderne,
Saint-Etienne Métropole

Sei andato nel futuro a fotografare le sirene di Laura Pugno. Possiamo dire che in questo caso sei stato una specie di fanta-fotoreporter?
La difficoltà del progetto **Sirene** era proprio questa: fotografare qualcosa che non esiste. Possiamo dire "**molto fanta** e poco reporter".

A.S. Sidén, Same Unknown, 2008
© Ann-Sofi Sidén

Come si fotografa qualcosa che non esiste, senza ricorrere a trucchi grafici?
Si può ricorrere a **immagini evocative**, oppure si cerca di far credere che al di fuori dell'inquadratura ci sia il fantasma. Nel mio caso, ho suggerito le Sirene fotografando la **coda** di un **beluga**, una piccola balenottera bianchissima. Ne avevo visti alcuni in un **acquario** in America e il colore mi aveva colpito molto. In seguito, dopo averli fotografati, ho scoperto che c'erano molti punti in comune tra le sirene del mito/del romanzo e questo cetaceo. Per esempio i beluga come le sirene "**cantano**", emettono delle **vocalizzazioni acute**, il che è valso loro in inglese il soprannome di canarino dei mari. Inoltre, pare che i marinai li utilizzassero come **strumento sessuale**, il che li rende i candidati perfetti per ispirare le sirene del libro. Scoprire questi punti in comune mi ha convinto che ero sulla strada giusta: se non solamente io, ma anche l'**inconscio collettivo** ritrovava un qualcosa delle sirene nei beluga, allora erano proprio loro il soggetto giusto per **suggerire** quel qualcosa che non esiste. Vorrei aggiungere che non sono contrario ai **trucchi grafici**: spesso sono il modo migliore per rendere la propria idea in immagine. Nel caso delle mie code/sirene non ne ho sentito l'esigenza. In due foto esposte alla mostra in cui dovevo esprimere la **crudeltà** dell'uomo verso le sirene ho aggiunto del **sangue** digitalmente.

Dove e come hai scattato queste foto?
Quelle **subacquee** all'Oceanogràfic, l'acquario di Valencia in Spagna e all'acquario di Genova. Senza flash, con un **filtro polarizzatore**, ho usato dei tempi di posa lunghi (fino a 1/2 sec)spesso zoomando mentre scattavo. I volti li ho drammatizzati con un **forte flash laterale**, alcuni sono schiariti frontalmente da un secondo flash.

Come è nata la collaborazione con Laura Pugno?
Ci siamo conosciuti in Rai, dove io lavoro, durante una sua collaborazione. Nel 2005 abbiamo realizzato una **videopoesia** insieme. Nel 2007 le è stato proposto di pubblicare tre poemetti in una **collana multimediale** (Fuoriformato Le Lettere, ndr). Lei ha pensato alla videopoesia che avevamo girato e mi ha chiesto di realizzarne altre. Io a questo punto le ho fatto una controproposta: corredare il poemetto su cui avevamo girato la videopoesia "Il colore oro", che dà il

Ecosistema marino - Sirene # 01, 2007-2008 - © Elio Mazzacane

titolo alla raccolta, di **fermi immagine** del **video**, e scattare delle fotografie per gli altri due. Un video può raccontare un **libro**, può esserne ispirato, ma non lo possiamo guardare in contemporanea al testo: un **dvd** allegato non mi sembrava adatto. Le fotografie mi sembravano molto più efficaci per accompagnare questo libro di poesia. Il progetto ci ha molto soddisfatto entrambi e così, dopo la poesia, abbiamo continuato con il suo **romanzo**, "Sirene" (edito da Einaudi, ndr).

Che rapporto c'è, secondo te, tra immagini e parole?
In questo progetto specifico le **immagini** sono ispirate dalle **parole**. Quasi sempre avviene il contrario.

Come definiresti il tuo stile fotografico?
Una **fotografia di ricerca** influenzata dalla teoria del **montaggio**.

Come hai iniziato a fotografare?
Probabilmente il percorso standard di noi appassionati. Da piccolo con la macchina fotografica di mio padre. Per i miei 16 anni mi hanno regalato la prima **reflex** (una Olympus Om-1). Mio zio è fotografo e lo aiutavo e giocavo in camera oscura con lui, poi mi regalò un suo vecchio **ingranditore**. Stampavo in bianco e nero in bagno, poi le **diapositive**, altri **corpi macchina**, **obiettivi** vari e due anni fa la rivoluzione: il **digitale**, una Nikon D80. Devo confessare che inizialmente guardavo con sdegno chi abbandonava la **pellicola**, ho completamente cambiato idea, ma non dico altro: il tema è scottante.

Ti senti più regista o fotografo?
Tutti e due. Mi piace lavorare con due modi d'esprimersi simili, ma differenti. Nel **video**, la contrapposizione delle differenti immagini è più importante della singola **inquadratura**, il **montaggio** è il punto cruciale che crea significato. L'**accostamento** di più **fotografie** crea il significato, mentre nelle foto devi **condensare** il tutto in un **singolo scatto**.

Quale pensi sia la peculiarità della fotografia rispetto agli altri mezzi d'espressione?
La fotografia, più di altri **linguaggi**, come la poesia, la letteratura, la musica, secondo me riesce a condensare efficacemente più **idee** e a comunicarle al nostro **inconscio**. Le immagini parlano al nostro io **razionale**, ma molto di più all'inconscio (come purtroppo sanno i pubblicitari). Per fare un esempio semplice, se sogniamo e analizziamo il nostro **sogno** scopriamo che quella macchina o quella strada rappresentano un viaggio, un parente, un amico, una speranza e altro ancora. Il nostro cervello per dirci tutte queste cose ha utilizzato il **linguaggio delle immagini** perché era l'unico che permetteva di condensare questa abbondanza di messaggi in un tempo brevissimo.

Per l'esposizione delle tue immagini nel corso di Fotografia Europea 2008 hai scelto un'istallazione ricercata e multisensoriale. Vuoi descrivercela?
L'idea è di **creare un ambiente**, ispirato al romanzo Sirene di Laura Pugno. Nel romanzo, l'umanità è ridotta allo stremo a causa di una terribile malattia della pelle, il "cancro nero", causato dall'esposizione ai raggi del sole. Per sopravvivere una delle poche difese consiste in una crema protettiva, la cosiddetta "biacca"; i malati di cancro nero all'ultimo stadio vedono apparire su tutto il corpo uno strato di pelle nuova, il "derma bianco", che precede di poco la morte. Contemporaneamente sono state scoperte le **Sirene** che da una parte simboleggiano la speranza di salvezza perché sono immuni ai raggi solari e dall'altra vengono sfruttate come animali da macello o come strumenti sessuali. Nelle stanze in **penombra** ci sarà una **colonna sonora**, un suono cupo, simile al rimbombo che si sente sott'acqua interrotto ogni tanto dal **canto delle balene** (che emettono delle **vocalizzazioni**, in parte infrasoniche, specifiche per ogni specie e per ogni individuo, probabilmente dei rituali di accoppiamento). Al centro di ogni sala ci sarà una struttura esagonale, con sei foto marine retroilluminate stampate su **backlight** (*ecosistema marino*). Alle pareti ci sono dei **volti**, stampati su normale carta fotografica (*ecosistema terrestre*), che guardano verso il centro, idealmente verso il **mare** e le sirene. Il tema della prima sala è il **sole**, il sole del romanzo, la seconda sala parla dell'**oscurità**, il nascosto. Così nella prima sala i volti sono coperti di biacca, mentre nelle foto marine si vede il sole da sott'acqua attraverso figure di **pesci**, una prima **coda di Sirena** e **meduse** arancio, il grado zero dell'evoluzione marina. Nella seconda sala, i visi sono malati o nascosti nell'oscurità. Anche qui guardano le Sirene al centro: non si sa se con invidia, stupore, speranza

Ecosistema marino - Kurai # 04, 2007-2008 - © Elio Mazzacane

o rimpianto. Rimpianto per la terra distrutta da loro stessi, speranza perché il mondo subacqueo rappresenta la **sopravvivenza**: nel romanzo i potenti vivono in resort oceanici subacquei per proteggersi dal sole.

Quanta importanza ha per te l'allestimento?
Dipende dai progetti. Nel caso di **Reggio Emilia** è molto importante, perché lo scopo è quello di creare un ambiente in cui immergersi, e questo lo si può ottenere solo se le **luci**, le **immagini** e i **suoni** sono un tutt'uno e si supportano a vicenda.

Ecosistema terrestre - Biacca # 09, 2007-2008
© Elio Mazzacane

Chi è
Elio Mazzacane, Napoli 1967, vive attualmente a Roma dove lavora come regista per Rai 3. Mazzacane scopre la fotografia nell'infanzia, nella camera oscura dello zio Lello Mazzacane antropologo, fotografo e pioniere di multivisioni (proiezioni di immagini su più schermi con commento musicale e sonoro). Negli anni della formazione continua a coltivare la passione per l'immagine, ma dalla fotografia si sposta al video. Dopo gli studi all'Università La Sapienza di Roma e al King's College di Londra, si laurea in Psicobiologia con Alberto Oliverio. Nel 2000 entra in Rai come regista, prima a Rai Educational e Rai Uno e in seguito a Rai Tre. Nel 2007 vince la Menzione Speciale al Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi. Nel 2005 gira la videopoesia Non è la stessa lingua che parli, che segna l'inizio della collaborazione con la scrittrice Laura Pugno (che proseguirà poi con i testi poetici di Laura Pugno raccolti nel volume Il colore oro e il romanzo Sirene), proiettata ai festival di poesia e letteratura di Verona ad Ancona del 2006 e del 2007.

Ecosistema terrestre - Biacca # 06, 2007-2008
© Elio Mazzacane

Festival 3

ArtèFoto
Fotogiornalismo

Il fotogiornalismo ha, anche in Italia, il suo festival. Lo organizza, dal 30 maggio all'8 giugno, l'Associazione Culturale **Angeliribelli** Lab (**www.angeliribelli.net**) che di seguito presenta - per **Sguardi** - la quinta edizione di ArtèFoto.

In Francia, il festival **Visa pour l'Image** di **Perpignan** è arrivato alla sua ventesima edizione ed è diventato il festival di fotogiornalismo più importante del mondo. Nel nostro piccolo, proveremo a fare qualcosa di simile anche qui da noi dove le premesse per poter trascorrere alcuni bei giorni persi nelle fotografie e immersi nel bel paesaggio naturale che le circonderanno ci sono tutte. Ci è sembrato assurdo che **mancasse** nel nostro Paese un festival così specifico e particolare non solo per i fotogiornalisti e il mondo degli appassionati di fotografia, ma soprattutto per tutti quelli che sono alla ricerca di nuovi sguardi e prospettive sulla realtà.
Sempre in controtendenza abbiamo deciso di organizzarlo in provincia, nella media **Vallesina** (provincia di **Ancona**), scegliendo come cornice **sei piccoli paesi** arroccati in collina con i loro tesori architettonici di grande valore storico culturale che abbiamo scelto come **location** dove allestire le **mostre fotografiche**. Ville ottocentesche, vecchie fornaci e gallerie in tufo ristrutturate, gallerie e arcate in pietra, chiese sconsacrate, vecchi spazi di teatri ristrutturati!
Oltre **300** le **fotografie** diffuse sul territorio, frutto del lavoro di fotografi di livello internazionale; **Francesco Cito**, **Kadir Van Lohuizen**, **Jean Michel Clajot**, **Tomas Van Houtryve**, **Andrew Testa**, **Sergio Ramazzotti, Chris de Bode**, sette fotografi che hanno raccolto insieme più di 40 **premi**, tra cui ben 7 **World Press Photo** e pubblicato una notevole quantità di **libri** fotografici e non. Per la quasi totalità sono **lavori inediti**, mai pubblicati in Italia, con l'eccezione del reportage su Napoli di Francesco Cito, pubblicato negli anni 80-90. Lavori che troppo spesso restano sconosciuti ai più e non vengono pubblicati sui

© Tomas Van Houtryve - Nepal Maoist Rebels. Nepal, 2005 - Una ribelle Maoista con indosso una maglietta di Britney Sperars in mezzo a un battaglione di soldatesse dell'esercito popolare di liberazione, prima brigata, reparto di mezzo, durante un addestramento nel cortile della scuola nel villaggio di Gairigaon.

© COSMOS / Jean-Michel Clajot - Benin, Natitingou April 22, 2005
Scarificator and his material for the ceremony.
Scarification is used as a form of initiation into adulthood, beauty and a sign of a village, tribe, and clan.

media italiani sempre più attenti a non disturbare con temi considerati scottanti le **pagine pubblicitarie** all'interno del settimanale o del mensile.
Ed è proprio qui, in questo **cono d'ombra** che secondo noi si possono trovare i lavori migliori dei **fotogiornalisti indipendenti**! Fotogiornalisti che godono della massima libertà all'interno delle loro **agenzie fotografiche**, che il più delle volte hanno loro stessi creato, proprio per concedersi questo che oggi sembra essere un privilegio: la **Noor**, la **Panos Pictures**, la **Parallelo zero**.
L'agenzia **Noor**, con sede ad Amsterdam, è sicuramente tra le più giovani ma al tempo stesso tra le più prestigiose agenzie europee grazie ai nove fotografi di fama mondiale che l'hanno creata (**www.noorimages.com**). L'agenzia **Panos Pictures** di Londra, che raccoglie reportage su aree ignorate e poco conosciute del pianeta grazie ad una rete di fotografi che coprono tutto il mondo, investe una metà del proprio profitto in progetti umanitari (www.panos.co.uk).
L'agenzia **Parallelo Zero** di **Milano**, anche questa fondata direttamente da quattro fotografi e concentrata in modo particolare sui reportage d'attualità, dedica un'attenzione particolare all'aspetto antropologico ed etnografico (**www.parallelozero.com**).
Non solo lavori legati ad agenzie però, ma anche fotografi totalmente free-lance come **Tomas Van Houtryve** che al festival proporrà uno straordinario reportage sul Nepal (**La caduta di un re che si credeva Dio**), vincitore di numerosissimi premi a livello internazionale.

La scelta fatta dagli organizzatori è stata quella di esporre fotografi **impegnati**, coinvolti, per forza di cose politicamente non corretti ... con reportage di grande impatto che ci aprono su un mondo mai abbastanza **conosciuto**! Nessuna preclusione o censura sui soggetti, mentre la scelta stilistica prediletta è stata quella di una visione fotografica **moderna** e non classica. Contrariamente a quanto si può pensare dall'esterno abbiamo trovato un mondo professionale molto dinamico che forse non sempre trova **spazio** sui tradizionali media, ma che riesce comunque a **ritagliarsi** con piacere altri spazi, come può essere quello all'interno di un festival.
Alle mostre si affiancano i **workshop** dei fotografi, tra cui quelli animati da **Francesco Cito**, che nel 2007 ha ricevuto

dalla FIAF il titolo di Maestro della Fotografia, da **Chris de Bode**, **Tomas Van Houtryve**, **Kadir Van Lohuizen**, dall'agenzia Parallelo Zero e da altri professionisti come **Daniele Coralli** e **Arianna Forcella**.

Le mostre si tengono in Provincia di Ancona nei comuni di **Cupramontana, Maiolati Spontini, Montecarotto, Monte Roberto, Serra San Quirico** e **Staffolo**, in collaborazione con l'agenzia di comunicazione Camera Work e la società **CIS srl** che, altra nota controcorrente di questi tempi, ha saputo trarre benefici culturali come un festival di questo tipo grazie alla gestione dei servizi territoriali, rifiuti compresi.

www.artefotofestival.org

© Andrew Testa - The Moken - Surin Islands, 2004. Un bambino si tuffa in mare dalla sua casa di bambù costruita sull'acqua

© Kadir van Lohuizen / Noor - Diamond industry. Sierra Leone, 2004 - Diamante trovato nel fiume Sewa

© Sergio Ramazzotti - Kano, Nigeria - In this predominantly Muslim state (one of the 11 Nigerian states where Islamic law was introduced in late 1999), indifferent Muslim kids surround a Christian man, beaten to death because of his religious beliefs.

© Francesco Cito - Napoli 2006 - Quartiere Scampia, da un finestrone di uno degli edifici a vele

Inviati 1

Io e il vulcano

Dario Lo Scavo

Il mio **incontro** con la fotografia è stato quasi casuale, ma simile al nascere o, meglio, al semplice fluire di un fiume: ho incominciato a fotografare e osservare il vulcano **Etna**, ispirato dai suoi ambienti naturali molto vari. Mi affascinava molto il concetto stesso di fotografia, il poter condividere le emozioni, il semplice **raccontare** attraverso la luce e il tempo, momenti e visioni che avevo il privilegio di vivere; la stessa storia e la scienza hanno bisogno di essere testimoniate attraverso le immagini, e poi il mio desiderio recondito di sprigionare le sensazioni con creatività. Ho iniziato a fare foto da **autodidatta**, acquisendo esperienza sul campo e sfogliando qualche manuale, poi con un **corso personalizzato** ho cercato di migliorare i miei difetti, beneficiando di importanti accorgimenti.

L'Etna è il vulcano più alto d'Europa, uno dei più **attivi** del mondo; sono rimasto sedotto da questa natura un po' **ribelle** e ostile, ma nello stesso tempo molto generosa, e si alternano scenari in cui si manifesta la sua **forza spaventosa**, con le esplosioni e le eruzioni, e gli aspetti quasi **idilliaci**, dei paesaggi innevati, il deserto vulcanico e la fitta pineta, quindi una natura che **si distrugge e si rinnova** e ritorna nel tempo più rigogliosa. Si alternano anche le **sensazioni**, un po' di adrenalina può scattare innanzi a un'esplosione, o grande serenità e pace passeggiando nei campi fioriti o in mezzo ai faggi in autunno o dopo una nevicata in inverno.

Spesso risalgo il **vulcano** per documentarne l'attività. Capita che, impossibilitato dalle condizione atmosferiche avverse, io resti a fotografare altri aspetti naturali **inaspettati**. La mia voglia di scoprirlo nei suoi molteplici aspetti, difficilmente rimane delusa, ma penso che bisogna essere un po' predisposti interiormente. A volte, ho l'impressione che il mio stato d'animo si rifletta sulle foto, influenzato dai colori e dai profumi. Inquadro nella **posizione** in cui percepisco di più la mia sensazione.

Il **punto di ripresa** è molto importante, ma non sempre è possibile scegliere quello che si desidera. Quando ci sono delle attività eruttive, se posso, raggiungo nel pomeriggio la **parte sommitale** o la zona interessata e inquadro la situazione, in modo da potermi muovermi nel **buio** della notte, in cui normalmente le eruzioni hanno un effetto molto più **spettacolare**. Spesso l'area circostante è molto impervia e il fondo lavico sdrucciolevole; naturalmente, cerco di non perdere il momento del **crepuscolo** dai magici colori.

© Dario Lo Scavo - Silhouette sullo sfondo del cratere sud-est durante l'attività eruttiva di luglio 2006

Quasi sempre vado da **solo**, ma è una cosa che sconsiglio vivamente, poiché oltre a essere un vulcano l'Etna è anche una montagna, bisogna sempre calcolare il **rischio**, valutare sia l'aumento di un'attività esplosiva, osservare il vento, intuire il cambiamento delle **condizioni atmosferiche**, che possono essere ben più pericolose di un'eruzione stessa, conoscere il territorio.

Ricordo, nei primi anni in cui mi dedicavo alla fotografia, un pomeriggio in cui sentivo dei **boati spaventosi** che facevano vibrare il terreno, a tratti pioveva, la luminosità era scarsa e la nebbia non permetteva di vedere nulla dai 1800 metri s.l.m. in su. Ho continuato la mia ascesa fino a 2900 metri, una distanza già rischiosa, da cui non potevo avvicinarmi ancora. Vedevo sopra i banchi di nebbia, le **colonne di magma** incandescente alte chilometri. Sono rimasto stupefatto, e fortunatamente, dopo un po' la nebbia si abbassò e ho potuto fotografare quelle esplosioni parossistiche nella loro estensione; poi mi dissero che era stata la più grossa **esplosione** degli ultimi quarant'anni e io ne rimasi molto entusiasta.

Fu un bel regalo che il vulcano mi volle fare. Bisogna comunque **osare**, insistere, per essere **fortunati**. Con prudenza ed esperienza nutrire la **passione**, e con l'occhio attento, cercando di trovarsi al posto giusto al momento giusto (e che non sia troppo giusto, dice qualcuno).

Ho rifiutato diversi lavori, ma ho insistito, tra diversi ostacoli, affinché la mia **passione** sfociasse nel mio lavoro. Ho aperto la mia attività di vendita di foto dell'Etna nel versante nord, nella stazione di Piano Provenzana. In quella stessa settimana dal versante sud dell'Etna scoppiò una nuova **eruzione** che attrasse una moltitudine di turisti, desiderosi di recarsi vicino al teatro eruttivo; ma non era molto semplice; turisti, appassionati e vulcanologi che visitavano il versante nord ammiravano e acquistavano con entusiasmo le foto del mio **archivio** e quelle fatte le notti prima. Fu un buon avvio, un buon auspicio, di un lavoro gratificante ed emozionante. Poi incominciarono alcuni **gruppi** a far tappa nella mia attività e io, attraverso le sequenze fotografiche e le mie spiegazioni, provo a far rivivere le varie eruzioni e ciò che di più spettacolare nasconde la montagna.

Nell'ottobre 2002 la stazione turistica dove svolgevo la mia attività fu interamente spazzata da un'**eruzione a bottoniera**. La documentai dettagliatamente: arrivai verso le 2 di notte, svegliato dalle scosse di terremoto che si sentivano nei paesi sotto l'Etna, giunsi a Piano Provenzana, dove i terremoti erano spaventosi, facevano balzare le macchine di decine di centimetri, fenditure si aprivano nel

© Dario Lo Scavo - La diversa temperatura e fluidità del magma che si rallenta giungendo su di un piano

terreno, causati dalla faglia, che si spaccava. Dopo un po' si aprirono le prime **bocche** a 2400 metri; con l'alternarsi di terremoti, se ne aprirono ben 25, tutte adiacenti la linea del rift, scendendo fino a quota 2000 metri, a ridosso dalla stazione turistica, da dove la **lava** trovò il punto debole per fuoriuscire. Dopo un'ora la lava percorse un paio di chilometri e raggiunse le prime strutture; l'indomani la stazione turistica era un lago di lava che, lento, si muoveva verso il paese dove abitavo. In questi casi il rapporto con questa natura, ieri generosa, oggi ribelle, entra in crisi. Ci si chiede anche **perché**; ci si dimentica che è un vulcano che, semplicemente, fa il suo corso. Quasi sempre mi inoltro da solo, anche se non è prudente, mi sento **libero** di riflettere e, in balia delle mie sensazioni, do sfogo alla mia **fantasia**: è anche una piccola **ricerca** dentro di me.

Di solito preferisco la foto a **colori**, semplicemente perché è quello che vedo, e rappresenta la natura più fedelmente. Spesso i colori sono già molto fantasiosi, io non elaboro le foto al computer, né mi piace usare i filtri, molte volte mi stupisco di ciò che vedo. Mi piace giocare con la messa a fuoco, con il vento o le lunghe esposizioni, specialmente di notte durante le eruzioni.

La mia attenzione verso il reportage sociale è nata durante i miei viaggi in Brasile, attratto dalle favelas e dagli sguardi dei bambini che vivono per strada, dalla vita dei villaggi isolati dalle dune e poi dall'Amazzonia. In seguito, ho viaggiato attraverso il Venezuela, dalla zona dei Caraibi fino alle Ande, durante il periodo delle elezioni presidenziali. L'anno scorso sono andato in Messico, inoltrandomi tra gli indios Juicholes, i Taraumara e i gruppi etnici del Chiapas durante il pellegrinaggio della Madonna di Guadalupe. Poi in Palestina, dove sono rimasto colpito dal fascino e dall'atmosfera vibrante della Terra Santa e della sua gente. Sono appena rientrato dalla Birmania, dove sono stato purtroppo testimone del ciclone che ha stravolto Rangoon, stupefatto dalla gente che col sorriso si adoperava a sistemare i danni e a liberare le strade piene di alberi sradicati. Sono stati i diversi viaggi in solitario a farmi capire quanto possa essere importante il viaggiare, conoscere persone che vivono in modo diverso, in realtà cosi lontane: arricchisce le nostre esperienze e migliora le percezioni. Solo vivendo immersi in quelle realtà, ci si può veramente rendere conto, capire a fondo e cercare di ritrarle senza turbarne la sensibilità e nel modo più spontaneo possibile.

www.darioloscavo.com

www.etnapress.com

© Dario Lo Scavo
Dentro la pineta durante un nebbioso temporale

© Dario Lo Scavo - I pini rimasti bruciati dalla colata che li ha risparmiati senza più gli aghi, ma dolcemente ricoperti dalla neve

© Dario Lo Scavo - Faggi bombardati dal cratere avventizio, il sole filtrato dal fumo pieno di cenere crea una luce surreale

Inviati 2

Fotoparole & fotocose

Patrizia Traverso

Deserto e **ghiaccio**. Purezza delle rette, morbidezza delle curve, profondità degli angoli. L'assoluto nell'assenza. Caldo e freddo. Vento. La staticità in movimento. Il mondo del sogno. O del futuro? **Libia**, da una parte, e **Cile** e **Argentina**, dall'altra. Il vento caldo sulla **sabbia** mi aveva fatto sentire in perfetta sintonia con la strepitosa natura che mi circondava, mentre quello freddo sul **ghiaccio** mi ha messo a disagio. Nella sabbia mi ci sono rotolata, il ghiaccio l'ho calpestato. Il vento caldo mi ha avvolto, l'ho sentito sulla pelle. Sul ghiaccio ho patito le barriere frapposte tra me e il soggetto/oggetto. Senza contare poi che l'**incontro** con il deserto, desiderato da lungo tempo, l'ho vissuto con fiduciosa curiosità. La scelta del viaggio sul **ghiaccio** è stata fatta più per contrapposizione, per mettermi alla prova, pur consapevole che avrei potuto riscontrare un ambiente a me poco congeniale. Del resto, sono una **donna mediterranea** e vivo in una città di mare (**Genova**). Anche questo conta.

Fotografo per **ingoiare** un'emozione, per accumulare dentro l'armonia della natura, l'energia della luce, l'equilibrio delle linee nell'ambiente. Vorrei poter eliminare la **distanza** fra lo strumento e il soggetto. La fotografia approfondisce il cambiamento perpetuo di ciascun **paesaggio**, esteriore o interiore, privato o collettivo, celebra l'istante nell'affastellarsi degli avvenimenti della vita. Lo scatto è l'**attimo**, eterno e infinito. Poco importa riviverlo o rivederlo. Si compie e si perpetua in se stesso. Quante volte, in epoca pre-digitale, ho scattato dimenticando di mettere in macchina il rullino. Forse i miei scatti migliori.

Spesso il mio scatto è **improgrammabile**, casuale, urgente. Sono impaziente quando avverto l'esigenza di catturare quel soggetto, quindi non faccio troppa attenzione alla tecnica, ma all'**inquadratura** che mi si stampa in mente insieme al clic. Non mi sento responsabile della **violenza** che la fotografia usa sul soggetto, piuttosto è l'oggetto ritrattato che decide di farsi fermare dal mio obiettivo. Nel caso di fotografie di animali il paradosso si chiarisce: l'animale transita davanti al mio obiettivo in attesa e fra due mondi lontani, spesso impermeabili uno all'altro, si produce un **incontro**, una sintesi. Il risultato, magicamente, è sempre spontaneo.

Non amo i **ritratti**, l'invadenza prepotente dell'obiettivo. Anche nei ritratti dei maestri trovo troppo **autocompiacimento** dell'autore che finisce per svuotare il soggetto. E comunque il ritratto ruota sempre intorno alla percezione che il soggetto ha di sé. Mi interessano invece **natura** e **architettura** - cioè il modo dell'uomo di intervenire sulla natura, di ricrearla - condizionate solo dalla **luce**, elemento essenziale della fotografia e dall'**aria**, elemento essenziale di vita. Il mio sguardo fotografico si focalizza sui **colori** – spesso la mia ricerca di armonia cromatica è spiccatamente pittorica (picassiana?) – sulle **linee** e sui **volumi** (ispirazione cubista?).

La **contraddizione** di fondo in fotografia risiede nell'unicità dello scatto e nella sua infinita riproducibilità. Nel mondo digitale il lavoro di **post-produzione** non può considerarsi blasfemo verso la sacralità dello scatto né suscitare sospetti o dubbi sulla **genuinità** o la **verità** del prodotto. La post-produzione rappresenta il **secondo livello** (più avanzato, più ideale, più necessario, forse più ingenuo) della creatività del fotografo, la testimonianza della sua aspirazione a un ordine assoluto, estetico e morale.

Una strategia per restituire unicità e valore all'**immagine** fotografica è ricostruirla intorno alla **parola** (nel caso venga riprodotta su un supporto editoriale) o a un **oggetto** (e allora la riproduzione fotografica diventerà opera d'arte). Il testo nello spazio delle foto ha prodotto il mio primo **libro** fotografico (**Mari di sabbia**, Sperling&Kupfer, 2007) dove la parola orale del popolo **tuareg** e la parola scritta dei grandi **pensatori occidentali** diventano parte integrante dell'immagine che li accompagna (o è viceversa?) e alla produzione delle **fotocose**, composizioni tridimensionali di grandi stampe fotografiche laser e oggetti, microsculture che le integrano e le commentano narrativamente. Mi ritengo dunque più **assemblatrice** che fotografa pura,

© Patrizia Traverso - Nel villaggio di Ubari

© Patrizia Traverso - Sopra e sottovento

© Patrizia Traverso - Tracce

probabilmente anche in ragione del fatto che la mia prospettiva fotografica è orientata dalle mie esperienze professionali in campo editoriale e dell'arredo di interni.

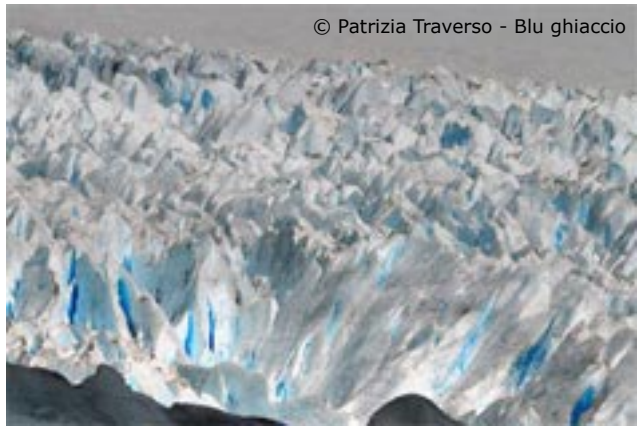
Trovo quotidiani **spunti** fotografici nelle cose che mi circondano, basta osservare la città dalla finestra di casa per sentire l'esigenza di inseguire un taglio di luce mai visto, un particolare trascurato. Ma è la condizione straordinaria del **viaggio** che offre l'opportunità di collezionare continui stimoli fotografici. Io vivo il viaggio attraverso l'obiettivo fotografico. Ogni mattina vesto l'attrezzatura in spalla (quanto è pesante e ingombrante!) ed essa diventa compagno di viaggio inseparabile. Mi capita a volte che, immagazzinando immagini durante gli spostamenti, sollecitata dal cambiamento del contesto intorno a me, mi costruisca in mente una possibile **composizione** fotografica e allora resto in attesa che mi venga offerta la possibilità di fare **quello** scatto. Mi piace raccontare con le immagini. In viaggio metto sempre in valigia anche un **taccuino** e dei **pastelli**: quando non sono rapita dalla frenesia dello scatto, mi soffermo a cercare di descrivere le emozioni del momento attraverso degli schizzi colorati.

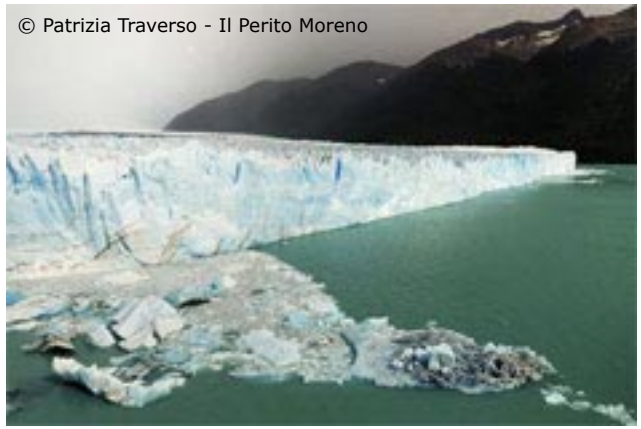
Preferisco **osservare** senza essere osservata. Quando fotografo cerco l'invisibilità, forse per questo amo fotografarmi i **piedi** e l'**ombra**, testimonianza del mio essere lì, in quel momento e in quella situazione. Una firma nascosta, discreta. Faccio mia, con umiltà, la frase che amava ripetere il grande **Alfred Stieglitz**, forse quella che descrive meglio la mia passione fotografica: "C'è un'unica cosa in cui sono stato di fatto scrupoloso: nell'essere scrupolosamente impreparato".

Chi sono

Ho comprato la prima macchina fotografica, una Zenit-B, a diciannove anni, con il primo stipendio. Da allora ho cambiato e alternato numerosi apparecchi analogici e da qualche anno, con totale soddisfazione, sono definitivamente approdata al digitale. Nei primi anni Settanta ho frequentato alcuni corsi di introduzione e avviamento alla fotografia – quello che ricordo con maggior piacere è lo storico "Donna Fotografa" di Giuliana Traverso – che nella mia formazione hanno avuto soprattutto un ruolo di stimolo all'osservazione, alla ricerca dell'inquadratura e alla riflessione teorica ed estetica. Quando si trattava di approfondire i principi della tecnica fotografica, lo ammetto, la mia attenzione calava invece vistosamente. Quello che sono oggi è il risultato di anni di scatti più o meno riusciti e di una costante passione. Le diverse esperienze professionali e personali che ho vissuto hanno tutte in qualche modo indirizzato e perfezionato la mia ricerca fotografica: l'arredamento e il design di interni mi hanno educato al lavoro sull'armonia delle forme; l'attività editoriale mi ha riconciliato con una dimensione anche tecnica del "fare" fotografia, dallo scatto all'impaginazione, dalla grafica alla stampa; la gestione di una grande libreria di volumi d'arte e di immagine mi ha avvicinato alle esperienze e all'insegnamento dei maestri della fotografia e al confronto con il pubblico degli appassionati. L'amore per i viaggi mi ha permesso di mettere alla prova i miei interessi fotografici ed estetici in diverse situazioni ambientali. Le mie immagini sono state pubblicate su libri, quotidiani e riviste e ho partecipato a mostre collettive e personali.

© Patrizia Traverso - Nel Parco Nazionale Los Glaciares


© Patrizia Traverso - Blu ghiaccio


© Patrizia Traverso - Il Perito Moreno

Inviati 3

Arcobaleno Sottomarino

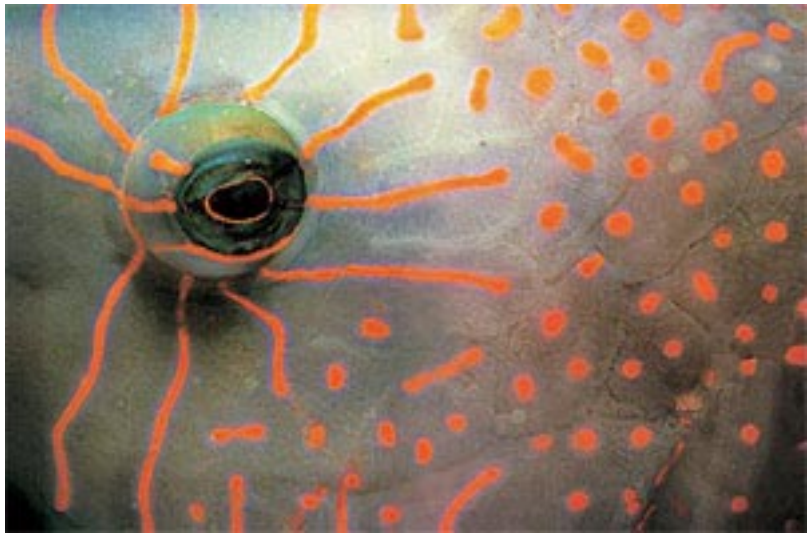
Jeffrey L. Rotman

Underwater. Mare, scienza, arte. La **macrofotografia** mozzafiato di **Jeffrey L. Rotman** inquadrando tratti specifici - gli occhi, le branchie e le scaglie dei pesci, le geometrie dei coralli - coglie i **dettagli** più minuti fermandoli in fotografie che sembrano **quadri astratti.** Le formazioni coralline diventano castelli, una pinna di pesce diventa opera d'arte. Immagini di grande **impatto** e **gusto cromatico**, una visione non comune dei tesori straordinari e meno conosciuti dell'oceano, l'infinitamente piccolo, giochi di colori e luci, un ambiente vivo in perenne movimento. Qui di seguito **Jeffrey L. Rotman** presenta **Arcobaleno Sottomarino. Il mare si fa arte,** le sue immagini in mostra a Milano **in esterno** presso **White Star Adventure**, Piazza Meda angolo Piazza Belgioioso, dal 14 giugno al 14 luglio.

È un atteggiamento più che naturale per chi si accosta al **mondo subacqueo** la prima volta quello di voler cogliere in un'unica immagine tutta l'immensità che si presenta ai suoi occhi. In seguito, acquisite maggiori esperienze e appagato il desiderio di fotografare l'**intero universo** sottomarino, gli stessi subacquei imparano a focalizzare i loro obiettivi su soggetti più piccoli e sui **particolari**. Trent'anni fa ho iniziato a ricercare proprio questa "**parte del tutto**" che mi è sembrata essere l'**essenza** del momento: talvolta era l'occhio di un pesce addormentato o il bizzarro disegno delle squame, talvolta la bocca di un anemone o i tentacoli che si protendevano fluttuanti dal suo corpo.

L'oceano è un **ambiente vivo**, in perenne movimento, cosicché le immagini **mutano** continuamente. I **polipi corallini** vibrano cambiando incessantemente la loro forma, la corrente più tranquilla provoca il dondolio e l'inclinazione dei tentacoli degli **anemoni** proprio nell'istante in cui il dito sta per premere il pulsante di scatto… Al momento l'immagine risulta imprecisa, inafferrabile. Forse i **sensi** non sono stati in grado di abbassare il dito sufficientemente in fretta, o forse ero così perso nel contemplare la scena che mi sono dimenticato di scattare.
Realizzare queste immagini è stato per me un'**esperienza di crescita** sia come fotografo sia come subacqueo. Ho iniziato con soggetti attaccati al fondo oppure con pesci mimetizzati, riluttanti a muoversi pensando di essere invisibili. Ma la svolta è arrivata quando ho cominciato a fotografare di **notte**. Avvolto dalle tenebre, potevo vedere senza essere visto. Diversi animali che durante il giorno stavano nascosti, uscivano favoriti dall'oscurità; molti pesci che solitamente preferivano tenersi lontani dal mio obiettivo, diventavano avvicinabili; alcuni erano così pacificamente addormentati da lasciarsi prendere in mano. Inoltre, il buio ha aumentato la mia capacità di concentrarmi solo sulla figura davanti ai miei occhi.

Il mare non **rivela** subito i suoi segreti e i **tesori** che cercavo erano piccoli, a volte non più grandi di un'unghia. Nel **Nord Atlantico** o nelle **Galapagos**, i fondali bui e spesso freddi hanno richiesto particolare pazienza e costanza; inizialmente, infatti, queste acque color acciaio appaiono assai povere di vita. I pesci si ritraggono velocemente e la ricca vegetazione di alghe e di piante rappresenta per loro un facile nascondiglio. Questi sono mari che offrono infinite possibilità per **mimetizzarsi** e camuffarsi, stimolano la curiosità ma solo malvolentieri rivelano i loro segreti. Tuttavia una volta che la ricerca inizia e ci si intromette in mondi che non ci appartengono, pazienza e perseveranza sono ricompensate grandiosamente. A queste difficoltà si somma inoltre lo **scomparire** graduale dei colori. Man mano che la luce del sole si stempera in acque più profonde, i rossi, gli arancioni e i gialli appaiono sempre più attenuati e spenti. A trenta metri di profondità tutto appare blu, verdastro, grigio. Immaginate la mia sorpresa quando, scendendo ancora e accendendo la mia lampada, ho ritrovato l'arancio elettrico dei polipi corallini. A queste profondità ci si sente come **ubriachi** per la narcosi d'azoto e il colore elettrico restituito dal flash della mia macchina fotografica nel buio degli abissi; a quella meravigliosa sensazione di ebbrezza si aggiunse dunque lo stupore.



© Jeffrey L. Rotman - Macchie solari. Labro; Mar Rosso

Nell'oceano c'è il **bello** e il **bizzarro**, talvolta anche combinati insieme. Giungere faccia a faccia con un **paguro**, fissare per un momento i suoi occhi in cima alle antenne e quindi spostare l'attenzione sulle sue zampe pelose che ricordano i cartoni animati, è un'esperienza squisita. Appoggiare l'obiettivo sulla pinna dorsale di un **pesce farfalla** addormentato cercando l'angolazione migliore è stato per me un momento di vera beatitudine; il fatto che i colori potessero fondersi uno nell'altro, improvvisamente scomparire per poi riaccendersi, mi colmò di profonda emozione come se mi fossi trovato di fronte a un **dipinto impressionista**. La scienza, certo, può chiarire perché quei colori hanno quella determinata collocazione, ma per me la visione di una simile **tavolozza** resterà sempre qualcosa di inspiegabile. Le parole non potranno mai descrivere le ore di delizia che quel mondo mi ha trasmesso.

Spesso mi chiedono quale sia il miglior **luogo** per le **immersioni** nel mondo. Invariabilmente nomino il **Mar Rosso**, le **Isole Galapagos**, i **Caraibi**, il **Mediterraneo**, il **Nord Atlantico**, la **costa Pacifica** del **Nord America**, la **Micronesia**, le **Hawaii** e il

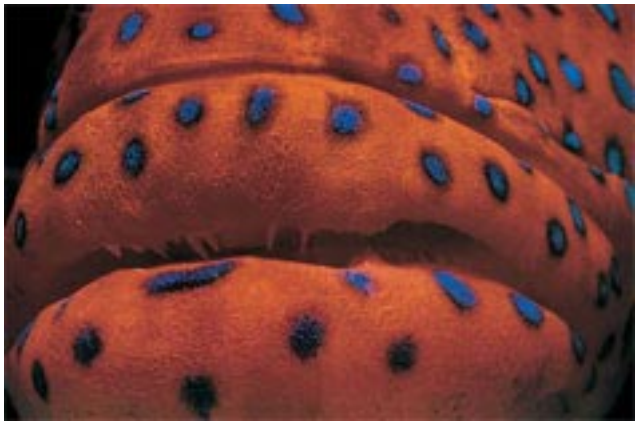
Giappone. Ogni ambiente marino è unico, offre qualcosa di speciale e questo libro testimonia questa realtà. Il Mar Rosso ospita molti dei più spettacolari pesci che vivono nei banchi corallini, ma sarebbe difficile trovarvi un esemplare così bizzarro come il **pesce pipistrello** "dalle labbra rosse" che vive solo nelle acque intorno alle Isole Galapagos. I soffici coralli dell'Isola di Palau in Micronesia sono motivo di grande stupore, tuttavia la faccia deforme ma bella del **pesce oca** americano nelle fredde acque della costa del New England, nel Nord Atlantico, può sembrare un prodigio non minore. Nuotando attraverso la foresta di **alghe** della California o nella **giungla corallina** della penisola di Izu in Giappone, ho trovato la conferma di quanto diversi, vari e meravigliosi siano gli ambienti del **pianeta marino**.

Lo **scopo** di queste fotografie è quello di comunicare l'eccitazione, il fascino e la grande soddisfazione che ho vissuto scattandole. Migliaia di ore e di immagini hanno dato vita a questo progetto. Sott'acqua il **tempo** perde spesso la sua consueta dimensione. Una volta, dopo aver inseguito a lungo un particolare tipo di anemone, mi voltai verso il mio accompagnatore, visibilmente tremante per il freddo. Giunti in superficie mi disse che avevo impiegato tre ore e un quarto per osservare quell'anemone. "Perché?", mi chiese. "Cercavo di vederlo", fu la mia risposta. Quella creatura offriva alla mia **vista** volti sempre differenti, tra sorrisi e strizzatine d'occhio; non sembrava mai la stessa e nelle sue metamorfosi mi parve di vedere la sua **anima** e forse quella del **mare** stesso.

Chi è

Jeffrey L. Rotman è uno dei più importanti fotografi subacquei della scena internazionale, che combina la sensibilità dell'artista con la competenza del naturalista. Il suo lavoro ha trovato ampio spazio in televisione ed è stato pubblicato in libri e riviste di tutto il mondo, tra cui Life, Time, Newsweek, Natural History, National Geographic, The New York Times Magazine, Geo, Stern, Paris-Match e Le Figaro. Tra i riconoscimenti più recenti, Rotman è stato nominato "Underwater Wildlife Photographer of the Year" della BBC, e si è aggiudicato il primo premio del prestigioso concorso fotogiornalistico sponsorizzato dall'American National Press Photographers' Association.

© Jeffrey L. Rotman
Ali. Pesce pappagallo; Mar Rosso



© Jeffrey L. Rotman
Labbra. Argo dalle macchie azzurre; Mar Rosso

© Jeffrey L. Rotman
Uno squarcio nell'infinito. Occhio di carangide; Mar Rosso

© Jeffrey L. Rotman
La croce del Sud. Ventaglio corallino; Caraibi

News

Tano Siracusa, Altri Sud

La **produzione** di Tano Siracusa (Agrigento, 1949) è "costantemente ancorata ad un'esigenza di polemica ricognizione delle periferie del mondo" (come si legge nel suo sito). In **Altri Sud**, edito da **Polyorama**, un **bianco e nero** moderno ed efficace contraddistingue le immagini di reportage realizzate da Siracusa per le **strade** di diverse angoli del mondo, dal **Messico** all'**India**, dall'**Africa** al **Cile** e al **Perù**. Immagini che vanno al di là della pura esigenza di **documentazione**, capaci di trasmettere sensazioni per la scelta particolare dell'inquadratura, per l'inclusione di mossi selettivi, per i contrasti (spesso sono realizzate con le luci della sera o della notte o con le ombre nette del sole alto). Testi di Vito Bianco, rilegatura cartonata 23 x 24 cm, 112 pagine (prezzo euro 29, prezzo per gli abbonati a **Gente di Fotografia** euro 23).

Carl De Keyzer, Trinità

Trinità - Storia, guerra, politica raccoglie il lavoro fotografico del fotoreporter belga **Carl De Keyzer,** membro di Magnum Photos dal 1994. Come un moderno **affresco**, il volume pubblicato da Contrasto (formato 30 x 24 cm, 151 pagine, 100 fotografie a colori, euro 49) abbraccia **tre diversi lavori** o "tableaux" che si completano l'un l'altro, dando vita a un trittico fotografico e giornalistico. La prima parte "**tableaux d'Histoire**" è dedicata alla Storia, con immagini realizzate tra il 1990 e il 2000 che mostrano il potere così com'è, come si presenta, con il suo impulso a scrivere la storia, a lasciare un'impronta nel suo tempo. La seconda parte "**tableaux de Guerre**" è dedicata alla Guerra, fotografie realizzate tra il 2003 e il 2006 che seguono le tracce di distruzione che i potenti lasciano fin troppo spesso. La terza parte "**tableaux de Politiques**" con le immagini più recenti, è dedicata alla Politica la parte più viscerale del potere. Ha scritto Peter De Graeve: "Trinità si legge come un poema epico. È la storia di un **viaggiatore straniero** che guarda ciò che è evidente per penetrarlo, per portarne alla luce il lato insondabile. Trinità mostra quello che sta davanti agli occhi di tutti: potere, distruzione, spettacolo, scenografia, decorazioni".

Alida Valli, Fotografie

La **7.24x0.26 Gallery** di Milano di Pier Giuseppe Moroni presenta fino al 30 giugno alcuni celebri ritratti di **Alida Valli** realizzati sui set dei molti film che ha interpretato, **quarta** ed ultima **mostra** - dopo Monica Vitti, Virna Lisi e Silvana Mangano - su alcune delle attrici italiane che hanno contribuito attivamente al successo del nostro **cinema** nel mondo. Mario Soldati, Alfred Hitchcock, Carol Reed, Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Pier Paolo Pasolini, Bernardo Bertolucci questi alcuni dei registi che hanno voluto Alida Valli (Pola 1921, Roma 2006) nei loro film. Alida Valli, attrice dotata di grande **sensibilità** e di una **bellezza** solare e **sofisticata**, per più di sessant'anni ha attraversato la storia d'Italia dai telefoni bianchi al Neorealismo al decollo della televisione, ha dimostrato talento e stile rari, ha saputo impersonare ruoli molto diversi, che hanno reso famosi il suo volto, la sua delicatezza e la sua grande recitazione mantenendo sempre uno **stile** comportamentale che l'ha distinta e resa unica.

Piergiorgio Branzi, Fotografie 1952-2007

La Galleria Civica di **Bolzano** ospita, fino al 29 giugno, la prima grande mostra antologica dedicata a Piergiorgio Branzi: circa **cento opere**, dagli inizi della carriera sino ai giorni nostri. Delle molte, possibili anime della fotografia italiana, Piergiorgio Branzi incarna quella più **colta**, più aristocratica. Formatosi nella tradizione figurativa rinascimentale toscana, dotato di una naturale eleganza, presto abbandona la ricerca formale per diventare un maestro del **ritratto ambientato**: monsignori, bambini, borghesi, paesani, colti di sorpresa, con sottile sarcasmo, restano in equilibrio tra un lirismo sommesso e una vivida caratterizzazione psicologica. La **ricercatezza** di Branzi si coglie nell'inedito tentativo di fondere in un'originale cifra stilistica, due modelli affatto diversi tra loro: lo **spontaneismo reportagistico** di Henri Cartier-Bresson, da una parte, e dall'altra parte, le rigorose **costruzioni formali** e **tonali** di Giuseppe Cavalli. Questi antitetici modelli si risolvono in Branzi senza tensioni: in **'trasgressioni'**, nell'invenzione di formule **compositive** nuove in quegli anni. Ne sono prova i suoi **diari di viaggio**: dalle prime escursioni a Napoli e ad Ischia nel 1953, ai viaggi in Puglia e Lucania nel 1955, in Spagna nel 1956, in Grecia nel 1957, in India nel 1960. Tra i primi a cogliere la modernità dei grandi modelli stranieri e a sperimentare l'uso del **nero profondo**, a quel tempo sconosciuto in Italia, con Paolo Monti e Mario Giacomelli, Branzi fu l'artefice di un reale cambiamento nella fotografia italiana del secondo Novecento.